Data 13-11-2014

Pagina **5** Foglio **1**

La tovaglia della mensa con il tronco di Jesse Nuovo altare nel Duomo

Ormai da alcuni mesi all'interno della Collegiata di San Lorenzo, il Duomo cittadino, campeggia sotto il tiburio un nuovo altare.

In realtà l'altare è ancora collocato provvisoriamente, in attesa di realizzare un progetto ben più ampio che comprende anche l'ambone e la sede di presidenza per la liturgia.

Questo progetto, che deve ancora essere vagliato dalla Soprintendenza e dalla Curia Vescovile, è molto ambizioso e come spiega Don Gianni Captini la scelta di riposizionare l'altare nella zona centrale ha lo scopo di coinvolgere l'assemblea e non lasciarla come una semplice spettatrice della Messa.

La chiesa ha una pianta a croce greca e ben si presta a questo tipo di altare, com'è anche nella basilica di San Pietro a Roma. La soluzione centrale risulta coerente con la metafora del cammino dell'uomo alla ricerca della Salvezza e quindi di Dio.

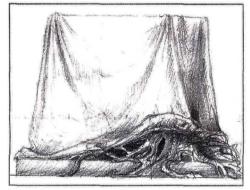


Il nuovo altare nel duomo, opera di Francesco Gonzales che riprende il concetto ecclesiale della mensa e del convitto pasquale.

del sacrificio e del convitto pasquale".

L'opera si presenta di forma quadrata con linee semplici ed essenziali e raffigura la tovaglia della mensa un cui lembo, posto frontalmente all'organo Balbiani,

Il disegno del drappo marmoreo (finto marmo valsesiano) che diventa il nodo e l'ispirazione per allegorie bibliche. Sul fronte la tovaglia è mossa da una radice di bronzo dorato che rimanda all'albero di Jesse.



L'opera, armonica e dinamica, è stata realizzata dal prof. Francesco Gonzales, con la consulenza tecnica dell'ing. Paolo Piantanida, che così si pronuncia: "Ho creato l'altare riprendendo un concetto ben presente nelle note della Conferenza Episcopale Italiana che indica l'altare come 'segno della presenza di Cristo sacerdote e vittima, è la mensa

risulta sollevato e da cui si erge la radice di Jesse.

Prosegue Gonzales: "La tovaglia della mensa diventa il nodo compositivo e ispirazione per designare una ricca cortina marmorea che, sul fronte, viene spinta, rialzata, mossa da una presenza forte e viva: una radice in bronzo dorato. La radice diventa un simbolo preciso riferito al tema biblico dell'albero di Jesse. La radice si identifica in Cristo: 'Germoglio che spunta dal tronco di Jesse' o 'radice di Iesse', sono infatti alcuni fra i titoli che vengono attribuiti a Gesù Cristo, per indicare che Dio rimane fedele al suo popolo e mantiene la promessa fatta al re Davide, figlio di Jesse".

L'ambone e la cosiddetta sede di presidenza, già collocati in corrispondenza dei due grandi pilastri adiacenti l'altare maggiore di San Lorenzo, non sono stati ancora realizzati ma ne è previsto un progetto che richiami il nuovo altare. Così è anche per il basamento su cui dovrebbe poggiare il nuovo altare, previsto di forma circolare a sostituire quello ligneo quadrato in uso oggi.

Il materiale con cui è stata realizzata l'opera ben si adatta all'ambiente aulico del Duomo infatti si è utilizzato il finto marmo valsesiano, anche se a prima vista si ha l'idea di trovarsi di fronte al marmo bianco pavonazzetto, porfido rosso e pietra serena (alla base). Il finto marmo valsesiano è un marmo artificiale preparato con un impasto di polvere di marmo bianco al quale

viene aggiunto un colorante. Le spaccature che si formano vengono poi riempite con colori simili alle venature del marmo che si vuole imitare. L'amalgama ottenuta viene poi applicata sulla superficie da ricoprire. Terminato questo lavoro si procede alla lucidatura. Il motivo principale per cui si è deciso di adottare questa tecnica è stata sicuramente la necessità di avere una struttura semi mobile ma che nel medesimo tempo trasmette l'apparenza della monoliticità.

In questi ultimi anni il Duomo è stato interessato da importanti lavori di restauro che hanno riguardato il campanile (ricostituendone solidità), gli affreschi interni comprendenti anche quelle delle volte e della cupola (realizzati ad inizio '900 da Emilio Morgari e Rodolfo Gambini), il posizionamento di un nuovo e imponente organo, il "Balbiani" e ora, dopo il trasloco dell'altare, si è pensato di riadattare tutta l'area della mensa.

Purtroppo i contributi a fondo perduto di privati, tra cui il poderoso investimento per la cultura realizzato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e della Fondazione Cariplo, veri e propri mecenati del XXI secolo, oltre al prestito a cui la parrocchia ha ricorso accendendo un mutuo non bastano al completamento dei lavori pertanto i lavori di restauro risultano in una fase di stallo. Sono comunque giunti quasi alla fase finale e al completamento del restauro manca solamente la sistemazione della Cappella del Sacro Cuore e alcuni dettagli nelle navate (tra cui la parte inferiore del presbiterio e alcuni altari laterali).

Il precedente altare ligneo realizzato dagli intagliatori di Ortisei è passato in uso alla parrocchia di San Germano di Rivanazzano Terme.

Fabio Draghi